



CANADA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - CANADA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITIA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO - ENIT

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè CANADA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO CANADA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO CANADA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: CANADA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ CANADA

- [Perché e' un mercato robusto ed in continua crescita](#)
- [Perché e' una porta di accesso privilegiato ad altri mercati](#)
- [Perché il nuovo accordo commerciale UE e Canada \(CETA - "Comprehensive Economic and Trade Agreement"\) fornirà maggiori opportunità alle imprese.](#)
- [Perché e' un mercato ricco di risorse](#)
- [Perché gode di un clima politico stabile e regolamentazioni chiare e trasparenti](#)

Perché e' un mercato robusto ed in continua crescita

Il pil canadese e' cresciuto del 2,5% nel 2013, del 2,6% nel 2014, dello 0,9% nel 2015 e dell'1,5% nel 2016. La Banca central prevede una crescita del 2,8% nel 2017 e del 2% nel 2018. Le agenzie di rating considerano il rischio sovrano minimo (AAA) .

Perché e' una porta di accesso privilegiato ad altri mercati

La "tenuta" del mercato canadese a seguito degli shock finanziari del 2008/2009 e la spiccata indipendenza energetica, mineraria ed agroalimentare del Canada, ne fanno una ottima potenziale base per aziende che vogliono affacciarsi sia sul mercato NAFTA (circa 462 milioni di consumatori potenziali) che, nella prospettiva di accordi bilaterali e regionali preferenziali (TPP e CETA), verso mercati emergenti asiatici.

Perché il nuovo accordo commerciale UE e Canada (CETA - "Comprehensive Economic and Trade Agreement") fornirà maggiori opportunità alle imprese.

Il CETA, che entrerà in vigore il 21.9.2017, rappresenta uno dei più ambiziosi accordi commerciali al mondo. Si stima che determinerà una crescita dell'interscambio UE-Canada del 22,9 % (circa 26 mld/euro). Oltre all'abolizione pressoché totale dei dazi doganali, l'accordo prevede misure quali l'apertura degli appalti pubblici alle imprese europee, la protezione di indicazioni geografiche e denominazioni di origine, marchi e brevetti, il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali, la liberalizzazione del commercio nel settore dei servizi.

Perché e' un mercato ricco di risorse

Il Canada e' il terzo detentore mondiale di riserve petrolifere dopo Arabia Saudita e Venezuela. Importanti sono inoltre i giacimenti di gas naturale e minerali tra cui uranio (primo produttore al mondo), zinco, nichel (secondo produttore al mondo) e rame (terzo produttore al mondo). Importanti sono poi le riserve di carbone, potassio, alluminio (bauxite), ferro, piombo, oro e sale (halite). Vi sono inoltre giacimenti di diamanti e miniere di platino e argento.

Perché gode di un clima politico stabile e regolamentazioni chiare e trasparenti

Il Canada e' classificato quale sesto paese al mondo per liberta economica. Le condizioni del mercato del lavoro, del costo dei fattori di produzione, di accesso al credito e la stabilita' del sistema politico ne fanno il primo paese della classifica " Business Environment" dell' "Economist World Investment Service". Con soltanto 6 giorni di tempo e 2 pratiche legali, il Canada gode della più veloce e semplice procedura per stabilire una nuova compagnia aziendale di proprieta' estera a responsabilita' limitata (LLC).

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia costituzionale
Superficie	9.093.507 kmq (7% terreni agricoli, il 46% delle foreste)
Lingua	Inglese (ufficiale) 58,8%, francese (ufficiale) 21,6%, altre 19,6%
Religione	Cattolici (43,6%), Protestanti (29,2%), Nessuna (16,5%), Musulmani (2%), Ebrei (1.1%),
Moneta	Dollaro canadese (CAD)

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Costruzioni](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

AEROSPAZIO

L'industria canadese del settore comprende, oltre a fabbricanti di aeromobili completi per il trasporto regionale, aerei ed elicotteri commerciali, fabbricanti di motori a turbina a gas piccoli e medi, simulatori di volo, robotica spaziale, sistemi radar, sistemi elettronici e componenti per aviazione militare e commerciale, e le attività legate al MRO (maintenance, repair and overhaul) per la manutenzione e la riparazione di velivoli e i loro componenti.

Nel 2014 il settore ha contribuito oltre \$29 miliardi CAD al PIL del paese, 180 mila posti di lavoro, \$18,4 miliardi in fabbricazione, \$10,7 miliardi in MRO. Il 73% del PIL del settore è generato dalla fabbricazione di velivoli e componenti, il 27% dalla manutenzione di velivoli esistenti. E nel periodo 2004-2014, l'attività del MRO è cresciuta del 37%, mentre quella della fabbricazione del 29% (Dati Canadian Aerospace Industry Annual Report 2014, ultimi dati ufficiali disponibili.)

In termini di Ricerca e Sviluppo, il settore canadese è primo al mondo per tecnologie di simulazione di volo, terzo al mondo nella produzione di velivoli, terzo al mondo in produzione di motori per velivoli civili. Il settore Canadese, nel suo insieme, è quinto al mondo in termini di PIL (Dati OECD 2011, ultimi disponibili). Gli investimenti in R&S ammontavano a \$1,2 miliardi CAD nel 2014.

Con l'80% della produzione destinata all'export, il settore comprende oltre 400 aziende con più di 87.000 dipendenti e un fatturato annuale di 17 miliardi. Le esportazioni verso l'UE sono cresciute del 70% dal 2003, anche se gli Stati Uniti sono il primo importatore overall. Il 60% delle esportazioni sono relative alla catena di montaggio, di cui: 49% motori, 23% componentistica varie, 12% attrezzature di atterraggio, 16% avionica. Il settore dell'avionica consiste di numerose medio e piccole imprese specializzate in sistemi di comunicazione aerea, navigazione e di sistemi elettronici di intrattenimento per velivoli (in-flight entertainment). Le aziende leader in questo comparto sono la CMC Electronics e la Thales.

La società Bombardier è il leader del settore dei velivoli commerciali e privati. Il modello di jet a corto raggio CRJ è utilizzato da oltre 60 linee aeree in oltre 50 Paesi, per un numero totale di 1,600 velivoli. Il Canada soddisfa il 30% della domanda mondiale di piccoli motori a turbine a gas. Le aziende leader in questo comparto sono la Pratt & Whitney, Rolls-Royce e GE Aviation. Le società Goodrich, Messier-Bugatti-Dowty, Héroux-Devtek and Liebherr Group sono responsabili per il 30% della domanda mondiale di carrelli di atterraggio e del 60% dei carrelli di atterraggio per velivoli di grande dimensione.

Nel comparto degli elicotteri va segnalato che il Canada produce oltre il 20% del totale mondiale di elicotteri civili a turbina prodotte da imprese come la Bell Helicopter Textron.

Principali Società canadesi sono: Arnprior Aerospace, Avcorp Industries, Bombardier, CAE, Cascade Aerospace (MRO), Centra Industries, COM DEV International (Space), Héroux-Devtek, Kelowna Flightcraft (MRO), Magellan Aerospace, MDA (Space), MDS Aerosupport, Mxi Technologies, Mechtronix, Neptec (Space), Optech (Space), Premier Aviation (MRO), SED Systems/Calian (Space), Vector Aerospace (MRO), Viking Air.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE (anche da fonti rinnovabili)

L'energia elettrica prodotta in Canada ammonta a 611.31 TWh (Dati Canadian Electricity Association, Industry Report 2013, ultimi dati ufficiali disponibili). La presenza di abbondanti risorse idriche contribuisce alla preponderanza della produzione di energia idroelettrica (63,4%). Seguono le altre risorse: il nucleare (15,9%) il carbone (14,5%) l'energia eolica (1,5%) l'energia solare (0,04%) e l'energia marina (0,00%). L'energia da biomassa prodotta in Canada si aggira sui 540 PJ5, ed è la seconda risorsa di energia rinnovabile dopo l'energia idroelettrica.

Il Canada è quinto al mondo per produzione di energia primaria, settimo al mondo per consumo di energia primaria, terzo al mondo per produzione idroelettrica. Inoltre, il 22,4% di tutto l'export Candese nel 2010 era relativo al settore energetico. Il 63% dell'elettricità canadese è generato da centrali idriche, e il 15% di elettricità è generato da centrali nucleari.

La generazione di energia elettrica è importante per l'economia canadese nel suo insieme: ammontano a \$4,1 miliardi in generazione, \$6 miliardi in trasmissione, \$2 miliardi in distribuzione (dati Canada Electricity Association, 2014). Inoltre, le maggiori imprese hanno investito \$13 miliardi in infrastrutture energetiche nel 2014. Nel Paese è comunque tuttora dominante lo sfruttamento delle risorse energetiche e di tecnologie convenzionali: petrolio (oil sands) gas naturale e energia nucleare. E nonostante il repentino

calo del prezzo al barile di greggio, il Canada è rimasto terzo al mondo per riserve di petrolio dietro a Venezuela e Arabia Saudita.

A livello provinciale, nel 2013 (ultimi dati disponibili, Statistics Canada), il Québec ha prodotto 206.8 TWh di energia elettrica, quasi esclusivamente da fonti idriche. Segue l'Ontario con 149 TWh, principalmente da fonti nucleari, a seguire British Columbia 64 TWh, Alberta 63 TWh, Newfoundland 42 TWh, Manitoba 35, Saskatchewan 23, New Brunswick 13, e Nova Scotia 10,5. L'Alberta è leader nella produzione di combustibili fossili, il Québec è il maggior produttore di energia idroelettrica, e l'Ontario è il maggior produttore di energia nucleare. Il settore dell'energia è responsabile del 80,9% delle emissioni di gas serra, seguito dal settore agricolo, 8%, industriale, 8% e smaltimento dei rifiuti, 3%. Il 14% delle emissioni di gas serra in Canada deriva dagli impianti di produzione di energia elettrica a carbone e la politica di abbattimento del gas serra condotta a livello federale, e sostenuta a livello provinciale, impone la dismissione degli impianti di produzione di energia elettrica a carbone entro il 2025. Il Canada offre quindi importanti opportunità alle imprese operanti nel settore dell'energia rinnovabile, soprattutto per il forte impegno politico e legislativo: il Paese mantiene la nona posizione nell'elenco dei 40 Paesi misurati per l'offerta d'infrastrutture nel settore delle energie rinnovabili stilata dalla Ernst & Young.

Macchinari e apparecchiature

MACCHINARI E APPARECCHIATURE

L'industria canadese dei macchinari consiste di 8.700 imprese ed una forza lavoro di oltre 113.000 dipendenti diretti. L'Italia nel 2014 (ultimi dati completi disponibili, per il 2015 sono ancora parziali e preliminari) è scivolata in 6a posizione nella classifica dei principali fornitori di macchinari e tecnologia strumentali del Canada, con una quota di mercato del 2,2% per i macchinari e 0,6% per i macchinari elettrici. L'Italia, come fornitore di macchinari al Canada, è preceduta nell'ordine, da USA, Cina, Messico, Germania, Giappone e seguita da Regno Unito e Corea del Sud.

Dall'Italia, il Canada ha acquistato nel 2014 principalmente, nell'ordine, macchine ed utensili per la lavorazione del metallo, macchine per imballaggio e confezionamento, macchine per l'industria alimentare e conserviera, macchine per lavorazione plastica e gomma e macchine agricole. All'interno del macro-comparto si sono state, sempre per quanto concerne il nostro paese, performances diverse negli specifici settori: +6,3% macchinari, +24,3% Macchinari elettrici.

Nel 2014, più del 60% delle importazioni canadesi di beni strumentali era costituito da macchine agricole, macchine stampa e grafica e macchine per il movimento terra ed edilizia. Per quanto riguarda le importazioni canadesi delle principali categorie merceologiche di beni strumentali, (15 settori Machines Italia), in aumento le macchine agricole, le macchine per l'industria grafica e cartotecnica, le macchine alimentari. In calo, invece, le macchine per il movimento terra ed edili, le macchine lavorazione metalli e le macchine lavorazione plastica e gomma.

Tra il 2003 e il 2011 circa 50 aziende straniere hanno costituito in Canada delle attività greenfield nei settori dei macchinari, metalli, motori e turbine. Il 40% delle attività sono attribuite al settore dei macchinari e delle attrezzature. In base alle stime degli esperti, il settore dovrebbe registrare una crescita del fatturato annuo del 30% entro il 2015 con una crescita sostanziale del valore aggiunto che dovrebbe superare il 10%. (fonte: <http://investincanada.gc.ca>). Le aziende che hanno investito in Canada nel settore dei macchinari e attrezzature: Alstom, Atlas Copco, Boart Longyear, Bosch Rexroth, Canam Group, Caterpillar, CNH Global, Crown Energy, Dieffenbacher, Enerflex Systems, Eriez Minerals Flotation Group, Flextronics, Fronius Canada, Gardner Denver, GEA Rainey Corporation, General Electric, Goulds Pumps, Hitachi, Ingersoll-Rand, John Deere, KukaRoboter, Marubeni Corporation, MASABA, Ridder Drive Systems, Siemens, Snap On Tools, Systemair, Tesco Corporation, VALVITALIA, Weir Canada.

Costruzioni

INFRASTRUTTURE

In Canada, il settore dell'edilizia non residenziale e dell'ingegneria civile sta registrando una significativa espansione. La spesa pubblica canadese per le infrastrutture è cresciuta dai \$21 miliardi CAD del 2000 ai \$62 miliardi del 2010 e i \$65 miliardi del 2012. Nel Bilancio del 2015, il Governo Federale Trudeau ha introdotto un nuovo stimolo per le infrastrutture provinciali, territoriali e comunali, per potenziare i fondi destinati alle infrastrutture civili e strategiche: oltre \$126 miliardi nell'arco dei prossimi 10 anni.

Secondo un rapporto dello studio Torys LLP, nell'arco dei prossimi 7 anni il Canada dovrà investire oltre \$200 miliardi CAD nelle infrastrutture pubbliche. È chiaro che i governi da soli non sono in grado di sostenere la spesa ed hanno bisogno per la realizzazione dei progetti del coinvolgimento finanziario del settore privato. Da qui la necessità dei P3 che nell'ultimo decennio hanno contribuito alla realizzazione in Canada di 170 progetti del valore di oltre \$55 miliardi CAD.

Nel 2015 il mercato relativo alle infrastrutture ha raggiunto un valore pari a 94 miliardi di € (dati preliminari Industry Canada). Dall'analisi dei 100 principali progetti, in ordine di valore, emerge il settore energetico quale primo destinatario dei flussi di investimento soprattutto grazie a grandi opere realizzate nel settore idroelettrico (\$24,15 mld dollari). Seguono i progetti nel settore dei trasporti, sanitario e viario (strade e autostrade). Se da un lato i finanziamenti al settore sono principalmente di natura pubblica (71,8%), si conta un numero sempre più crescente (17%) di progetti finanziati secondo modelli di public-private partnership (P3s). Il mercato è caratterizzato dalla presenza di pochi operatori ma di grandi dimensioni affiancati, tuttavia, da una moltitudine di aziende minori che lavorano in subappalto.

Tra le principali dieci imprese del settore (per valore dei progetti realizzati) figurano: PCL Constructors Inc (Edmonton – 4,31 miliardi di €), Aecon Group Inc. (Toronto– 2,23 miliardi di €), Ledcor Group of Companies (Vancouver – 2,15 miliardi di €), EllisDon Corp (2,04 miliardi di €), Peter Kiewit Infrastructures Co. (1,69 miliardi di €), Graham Group Ltd (1,54 miliardi di €), Groupe SNC-Lavalin (1,32 miliardi di €), Worley Parsons Canada Services (855 milioni di €), Carillion Canada (810 milioni di €), Pomerleau Inc. (798 milioni di €).

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi**AUTOMOTIVE**

Con oltre 2 milioni d'unità assemblate ogni anno, ovvero oltre il 15% della produzione NAFTA, il Canada è il sesto più importante produttore di veicoli da strada al mondo. Il settore automobilistico impiega, direttamente, circa 111.000 addetti e genera oltre \$53,85 miliardi di € di fatturato l'anno, che corrispondono a circa il 12% del PIL manifatturiero ed il 19% dell'interscambio commerciale complessivo del paese. Con 10 dei 16 stabilimenti per l'assemblaggio di vetture passeggeri e di tipo commerciale e circa l'80% delle 350 fabbriche per la produzione di parti, componenti ed accessori, la Provincia dell'Ontario è il principale centro del settore in Nord America e produce 1 ogni 6 nuovi veicoli assemblati nell'area NAFTA, e il marchio Toyota è il principale datore di lavoro Automotive in Ontario.

Tra il 2002 ed il 2011 il valore annuo medio degli investimenti nel settore è stato di 2,31 miliardi di €, mentre la spesa in R&D è risultata di 353,85 milioni di € all'anno. Tra le principali aree di ricerca si annoverano: carburanti alternativi, veicoli elettrici, ingegneria meccanica, progettazione di motori e trasmissioni, materiali avanzati, biomeccanica e sicurezza.

Tra il 2003 ed il 2011 oltre 110 società straniere hanno costituito attività greenfield nel settore automobilistico dando vita a circa 31.000 posti di lavoro. Anche se il settore automotive canadese ha perso terreno in seguito alla recessione globale del 2008-2009, ha recuperato negli ultimi 2 anni, e la domanda di automobili e' aumentata dal 2015 sia in Canada che negli Stati Uniti, principale mercato di sbocco per la produzione Canadese (dati preliminari Statistics Canada, 2015 - Trends in Automotive).

Per quanto concerne gli scambi commerciali automotive e componenti, nel 2014 I principali fornitori del Canada sono stati nell'ordine Stati Uniti (\$51 miliardi), Messico (\$8 miliardi), Giappone (\$4,5 miliardi) e Germania (\$4 miliardi), per un totale d'importazione pari a \$77 miliardi. L'Italia, nel 2014, è stato l'8 maggiore fornitore automotive del Canada con \$359 milioni, +12% sul 2013. Nel periodo gennaio-novembre 2015 invece, l'Italia ha fatto registrare un +56%, con \$527 milioni CAD di esportazioni automotive in Canada.

Tra I centri di ricerca e eccellenza automotive in Canada vi sono: CANMET Laboratories, Natural Resources Canada MacAUTO (McMaster University, Institute for Automotive Research and Technology) National Research Council-Automotive Programs Automotive Centre of Excellence (University of Ontario Institute of Technology) Mechanical, Automotive and Materials Engineering (University of Windsor) WatCAR (University of Waterloo Centre for Automotive Research) Società che hanno investito in Canada Arvin Sango, Aisin Seiki, Autoliv, Bridgestone, Brose, Chrysler, Continental, Daimler, Dana, DENSO, Ford, General Motors (GM), HBPO, Hino, Honda, Johnson Controls, Michelin, Nemak, PACCAR, Raufoss Technology, Toyota, Toyoda Gosei, TRW Automotive, Volvo Buses.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2016

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Bevande](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Mobili](#)

Macchinari e apparecchiature

MACCHINE ALIMENTARI

L'enfasi sul settore delle macchine alimentari, imballaggio e confezionamento, che è uno dei 15 comparti di riferimento del progetto Machines Italia, è giustificato da una serie di considerazioni riguardanti sia le caratteristiche del mercato e della domanda locale, sia le prospettive di sviluppo a breve-medio termine, che a nostro avviso, offrono concrete opportunità di espandere l'offerta di tecnologie avanzate dall'Italia ed aumentare la quota di mercato del nostro paese.

L'industria alimentare è il secondo più importante comparto manifatturiero canadese, per quanto riguarda i valori delle spedizioni, con circa 89 miliardi di CAD cioè il 17% delle spedizioni originate dal comparto nel 2012 ed il 2% del PIL del paese. Nel settore della trasformazione dei cibi e delle bevande operano 7.817 imprese, principalmente SME, e trovano impiego circa 258.000 addetti (l'1.6% della forza lavoro canadese). Da solo il comparto produce quasi il 75% dei cibi e delle bevande disponibili sul mercato canadese. L'industria alimentare è il 6° principale acquirente dei prodotti agricoli (inclusi i quelli provenienti da allevamenti) del Canada.

Prodotti alimentari

IL SETTORE DEI PRODOTTI ALIMENTARI.

Nel periodo gennaio- novembre 2015, le importazioni in Canada di prodotti agroalimentari (bevande alcoliche escluse) sono state pari a \$34 miliardi CAD, con gli Stati Uniti primo fornitori (quota del 60%), Messico secondo (quota 4,9%) e la Cina terza (\$1,2 miliardi). L'Italia ha esportato \$547 milioni in prodotti agroalimentari, registrando un +10% sullo stesso periodo del 2014. Per quanto riguarda il vino invece, nel periodo gennaio-novembre 2015 il Canada ha importato un ammontare pari a \$2,1 miliardi. Gli Stati Uniti sono il primo fornitore di vino in Canada, con \$468 milioni, la Francia seconda con \$435 milioni, e l'Italia terzo fornitore con \$428 milioni, +7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In generale, il mercato canadese rimane sempre in crescita per i prodotti agroalimentari Made in Italy, in particolare l'olio d'oliva, il formaggio, la pasta e i prodotti della salumeria. L'olio extra vergine di oliva mostra segnali positivi ed incoraggianti, mantenendo una quota di mercato pari a circa il 70% del totale degli oli importati nel 2015, malgrado si siano rafforzate le posizioni di Paesi concorrenti, quali Spagna e USA. Nel 2014 l'Italia ha esportato in Canada \$57 milioni in formaggi, in calo rispetto al 2013 (\$58 milioni) ma confermando il secondo posto tra i paesi fornitori, dietro agli Stati Uniti (\$77 milioni) e davanti alla Francia (\$52 milioni). Tuttavia si noterà che vigono nel Paese misure di protezione commerciale piuttosto rigide che ne limitano le quantità importate. La presenza dei formaggi italiani presso la grande distribuzione è limitata a pochi prodotti, quali il parmigiano, gorgonzola, grana padano, pecorino romano e il provolone, mentre è ben affermata presso i piccoli esercenti specializzati nella vendita di prodotti alimentari di alta qualità.

Nel 2014, l'Italia è rimasta il secondo paese fornitore del Canada di pasta alimentare dopo gli USA che detengono una quota di mercato all'importazione del 63%. I marchi più noti al consumatore canadese quali Barilla, DelVerde, DeCecco, sono disponibili pressoché ovunque mentre nei negozi specializzati e gourmet stores è reperibile una grande varietà di prodotti di nicchia e di alta qualità. Le importazioni di pasta dall'Italia ammontavano a \$54 milioni nel 2014.

Le importazioni di salumi con stagionatura superiore ai 30 giorni sono consentite dal 2010 grazie agli accordi tra la Canadian Food Inspection Agency (CFIA) e l'Unione Europea, solo dagli stabilimenti autorizzati. L'Italia nel 2014 ha confermato il secondo posto dei paesi fornitori dopo gli USA che detengono oltre il 90% del mercato con picchi oltre il 95% (come per il prosciutto cotto – ham). È anche presente un'importante produzione locale. Vista la recente apertura del mercato, consideriamo che il mercato dei salumi presenta delle opportunità estremamente interessanti, in particolar modo per quei prodotti tipici e di nicchia, rappresentativi del territorio.

Bevande

BEVANDE ALCOLICHE

I dati gennaio-novembre 2015 evidenziano un aumento del 3% delle importazioni di bevande alcoliche in Canada. L'Italia è il terzo fornitore canadese di bevande alcoliche in generale, con \$467 milioni, +7% sul 2014. Per quanto riguarda il vino, che rappresenta la prima singola voce delle nostre esportazioni in Canada, il maggiore fornitore nel periodo gennaio-novembre 2015 sono gli Stati Uniti con \$468 milioni, seguiti dalla Francia \$435 milioni. Terza l'Italia con \$428 milioni di vino esportato in Canada, +7,9% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Pur avendo registrato negli ultimi anni una crescita costante il prodotto italiano soffre dall'agguerrita concorrenza francese e statunitense (principalmente californiano). Il prodotto francese, con una quota delle importazioni del 20% nel periodo gennaio-novembre 2015, continua a dominare il mercato canadese e sembra sulla via di riprendere parte del terreno perduto negli ultimi anni. Tuttavia, la principale minaccia proviene senz'altro da prodotto americano che nel 2015 ha registrato ancora una volta il più alto tasso di crescita +8,7%, offrendo dei vini di una certa qualità a dei prezzi comunque superiori alla media. I vini italiani hanno, negli anni, acquisito un livello elevato di immagine, specie i vini rossi che continuano a sostenere, in particolare in Québec (la provincia che registra con 23,4 litri il più alto consumo di vino pro capite a fronte di una media nazionale di circa 17,4 litri), l'andamento positivo dei vini Made in Italy.

Come è noto, il Canada è uno dei pochi paesi dove ancora la commercializzazione dei prodotti alcolici avviene in regime di monopoli provinciali. I monopoli controllano tutti gli aspetti dell'importazione, della distribuzione e della vendita al dettaglio, che avviene in negozi gestiti dagli stessi enti (ad eccezione della provincia dell'Alberta, che ha liberalizzato la vendita, e il British Columbia e la Nuova Scozia, che si stanno lentamente avviando nella stessa direzione). I buyers dei monopoli sono inevitabilmente influenzati dai trend di vendita, e su questa base orientano i programmi futuri di acquisto. In genere i monopoli sono quindi restii ad introdurre nuove tipologie di prodotti, se non sussistono all'interno delle categorie "paese" delle dinamiche positive di vendita. Nella ricerca di controparti locali gli uffici ICE sono in grado di effettuare ricerche specifiche finalizzate all'individuazione di agenzie specializzate, primo passo fondamentale nell'approccio al mercato.

Macchinari e apparecchiature

MACCHINARI E APPARECCHIATURE SETTORE MINERARIO - L'industria mineraria ha un notevole peso nell'economia Canadese, ed è sostenuta da una grande diversità di risorse: sono oltre 60 i metalli e minerali presenti sul territorio che costituiscono la grande dotazione geologica del paese. Grazie alle sue ricche risorse il Canada è il primo produttore mondiale di Potash, secondo di uranio e cobalto, terzo di alluminio e tungsteno, quarto di platino, zolfo e titanio, quinto di nichel e diamanti. Il 57% delle società minerarie mondiali sono listate sulla borsa di Toronto, il TSX.

Nel periodo gennaio-novembre 2015, il Canada ha importato \$12 miliardi di metalli e pietre preziose varie, e ne ha esportati \$24 miliardi. Le principali destinazioni delle esportazioni di metalli e pietre preziose canadesi sono: Regno Unito (\$9 miliardi), Stati Uniti (\$7 miliardi), Hong Kong (\$2,5 miliardi), Belgio (\$1,5 miliardi) e Svizzera (\$872 milioni). L'Italia è stata la 12esima destinazione di metalli e pietre preziose canadesi nello stesso periodo, registrando un -14% rispetto all'anno precedente.

Complessivamente, l'indotto del settore, oltre a impiegare circa mezzo milione di addetti dal British Columbia alla costa atlantica, dal confine meridionale alla regione artica, ha contribuito oltre \$60 miliardi CAD al PIL canadese del 2014 (dati Canadian Mining Association, Facts & Figures). Negli ultimi dieci anni, tutte le province canadesi hanno registrato aumenti nella produzione di minerali, e le quattro province minerarie più importanti sono, nell'ordine, Ontario, British Columbia, Saskatchewan e Québec.

Il settore minerario ha inoltre generato il 19% di tutti i beni esportati dal Canada nel 2013, con un valore di produzione, nello stesso anno, pari a \$43 miliardi. Il settore nel decennio 2003-2012 ha fatto confluire oltre \$70 miliardi nelle casse pubbliche dei vari governi federale e provinciali. Il Canada vanta il maggiore settore minerario junior del mondo; è il principale centro mondiale di finanziamento per l'attività mineraria; detiene uno dei più innovativi settori di fornitura mineraria; è stato il maggiore destinatario mondiale di investimenti minerari esplorativi per 20 degli ultimi 34 anni.

Per quanto riguarda le importazioni d' impiantistica, tecnologia, attrezzature, e macchinari per il settore minerario ed estrattivo (inclusi Oil and Gas), l'Italia è il 7° più importante fornitore del Canada, con una quota di mercato di poco superiore al 2%, pari a Euro 23,6 milioni, nel 2013, +0,28 rispetto all'anno precedente. Fra i principali concorrenti, nell'ordine, USA, Cina e Svezia, Regno Unito, Germania, Finlandia. I primi tre paesi, congiuntamente, controllano oltre il 70% delle importazioni canadesi del settore.

Mobili

MOBILI - Secondo il Centre for Industrial Studies, il Canada ricopre un ruolo importante nel settore dell'arredamento internazionale. Quello canadese è un mercato grande, aperto, la produzione aumenta, anche se la crescita è modesta. Il Canada è il 9° maggiore produttore e consumatore di mobili a livello mondiale. Negli ultimi anni, la rapida crescita delle importazioni e il calo delle esportazioni hanno trasformato il Canada in un importatore netto di mobili. Tuttavia, il Canada rimane tra i primi dieci esportatori di mobili del mondo. Nel 2014 le esportazioni canadesi di mobili ammontavano a \$5,4 miliardi (+13% sul 2013), e le principali destinazioni sono state Stati Uniti (quota 92%), Messico (quota 1,4%) e Giappone (quota 0,6%). Nel periodo gennaio-novembre 2015 invece, gli Stati Uniti sono riusciti viepiù ad aumentare la loro quota, sfiorando il 94% con \$5,7 miliardi importati dal Canada.

Per quanto riguarda invece le importazioni, nel 2014 il Canada ha registrato un +10% delle forniture. Il primo fornitore restano gli Stati Uniti, con \$4 miliardi, seguiti da Cina \$3,3 miliardi, Messico \$1,2 miliardi e Vietnam \$275 milioni. Quarta invece l'Italia, con \$218 milioni e un tasso di crescita dell'11% rispetto al 2013. Nel periodo gennaio-novembre 2015 invece, l'Italia è cresciuta del 15% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, toccando quota \$229 milioni. Sempre netto comunque il distacco dalle prime quattro, con gli Stati Uniti vicini ai \$4 miliardi oramai.

Il Vietnam ha conquistato crescenti fasce di mercato, grazie a proposte economiche favorevoli, e al miglioramento della qualità dei prodotti esportati. L'Italia invece è nota ed apprezzata per la qualità, il design di ogni singolo prodotto e dei componenti dovuta alla continua ricerca e lavorazione di nuovi materiali e soluzioni tecniche innovative, ma anche a prezzi non economici, ma sicuramente competitivi nel mercato. L'Italia si conferma come principale fornitore nel segmento di mercato qualitativamente più elevato, in

particolare nei comparti del mobile e dell'illuminazione ad alto contenuto.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Il Partito Liberale, guidato da Justin Trudeau, ha ottenuto, con 184 seggi, la maggioranza assoluta alle elezioni federali del 19 ottobre 2015, alle quali si è presentato con un programma di forte impronta progressista che ha saputo intercettare la spinta al cambiamento proveniente dall'elettorato canadese, dopo quasi dieci anni di Governo del Partito Conservatore durante gli esecutivi guidati da Stephen Harper (2006-2015).

Nei primi mesi di governo il Primo Ministro Trudeau, in carica dal 4 novembre 2015, ha sinora mantenuto il generale favore dell'opinione pubblica grazie al varo di misure fiscali a favore della classe media, alla revoca di quelle del Governo conservatore considerate maggiormente favorevoli ai ceti più abbienti e ad un rinnovato impegno nei fori multilaterali dopo gli anni in cui il Governo Harper si era mostrato critico verso le Istituzioni internazionali, in particolare il sistema delle Nazioni Unite. La netta sconfitta subita dai Conservatori, che con 99 seggi detengono tuttavia il ruolo di Opposizione Ufficiale, e dai Neodemocratici, relegati con 44 seggi al ruolo di terza forza politica, ha determinato una crisi della leadership nell'opposizione. Leader ad interim del Partito Conservatore e Leader dell'Opposizione è l'ex Ministro della Salute, Rona Ambrose, in attesa che maturino le condizioni per la scelta della personalità destinata a guidare il partito, mentre i Neodemocratici si interrogheranno sul futuro della propria leadership al Congresso in programma questa settimana. Tale situazione ha contribuito a rafforzare nei primi mesi di Governo la posizione del Primo Ministro Justin Trudeau e la sua volontà di cambiamento anche grazie a un nuovo approccio all'azione di governo, improntato ad inclusività e trasparenza. Per Trudeau rivestono priorità la riforma della legge elettorale, con il superamento del sistema maggioritario uninominale, e del Senato, qui di nomina governativa, vincolando politicamente il Primo Ministro a scegliere i futuri senatori in una rosa di candidati proposti da un apposito Comitato. Nel mese di marzo Trudeau ha già nominato 7 nuovi senatori seguendo tale procedura. Altra priorità del Governo sono l'accoglienza ai rifugiati, con il reinsediamento in Canada di oltre 26.000 rifugiati siriani all'inizio del corrente mese, e il rilancio dei rapporti con le Nazioni Aborigene, in particolare a seguito dell'avvio delle consultazioni per definire il quadro in cui dovrà operare la Commissione di inchiesta sulle donne aborigene scomparse o uccise. Il Governo intende inoltre rivedere la legislazione varata dal precedente governo in tema di lotta al terrorismo, pur votata a suo tempo dai Liberali, soprattutto per quanto concerne il regime di controllo sull'operato e poteri degli apparati di sicurezza.

In una congiuntura economica caratterizzata dal calo del prezzo del petrolio, che colpisce in particolare il Canada occidentale, e dalla caduta del corso del dollaro canadese, Trudeau ha sottolineato la centralità dei progetti infrastrutturali, con l'obiettivo a breve termine di rilanciare il mercato del lavoro e, in una prospettiva di più lunga durata, ottenere maggiore crescita e guadagni in termini di produttività. Il primo bilancio del Governo di Trudeau prevede il ricorso, sia pur limitato nel tempo, a una politica di deficit spending (29,4 miliardi per l'anno in corso e 29 per il successivo), al fine di rilanciare la crescita economica e sovvertendo così uno dei "dogmi" che avevano caratterizzato la politica economica dei Conservatori.

Un ruolo di primo piano negli equilibri di politica interna canadese è svolto dalle dieci Province e tre Territori che costituiscono la Confederazione e che hanno numerose competenze, esclusive e concorrenti con il livello federale, costituzionalmente definite. Il rilancio e il rafforzamento rapporto tra Governo federale e Province costituisce una delle priorità del Primo Ministro Trudeau e uno dei maggiori elementi di discontinuità con il precedente esecutivo.

Per quanto infine concerne le aspirazioni indipendentiste del Québec, la disfatta elettorale a livello federale del Bloc Québécois, partito indipendentista ("souverainiste") fondato nel 1990 e, fino al 2011, ago della bilancia per i Governi conservatori di minoranza, e la netta sconfitta a livello provinciale del Parti Québécois, storico partito separatista, nella primavera del 2014, hanno rimosso dall'orizzonte politico canadese la

Ultimo aggiornamento: 18/04/2016

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Il Governo Liberale di Justin Trudeau insediatosi dopo le elezioni del 19 ottobre 2015 ha adottato una visione di politica estera che, nel riflettere una continuità sostanziale con il Governo precedente sugli orientamenti di fondo della politica estera canadese, se ne discosta con l'adozione di un approccio pragmatico che comprende la ripresa del dialogo con interlocutori con i quali Ottawa registra forti divergenze, quali Iran e Russia, per poter meglio promuovere gli interessi canadesi nel mondo.

Il Governo è fortemente impegnato nel rilancio del profilo multilaterale del Canada, intendendo con ciò riallacciarsi alle tradizioni di politica estera di questo Paese al fine di accrescerne la visibilità e l'influenza. La decisione più importante in tale senso è rappresentata dalla candidatura canadese a un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2021/2022, che rappresenterà la principale priorità della politica estera canadese nei prossimi anni.

La collaborazione con i Paesi alleati, a partire dai partner G7, rappresenta un altro aspetto centrale per la politica estera del Canada, basata sul convincimento che il coordinamento con i partner sia uno strumento necessario per raggiungere gli obiettivi comuni.

Una componente molto importante della politica estera canadese è rappresentata da una politica commerciale molto attiva basata

sulla diversificazione del portafoglio dei partner internazionali, che per il Canada assume una rilevanza particolare alla luce del peso eccessivo dell'interscambio con gli USA (pari a circa 687 miliardi di dollari canadesi nel 2015), che ha assunto un nuovo slancio a seguito del crollo della domanda USA all'indomani della crisi del 2008. In questo contesto vanno segnalate la firma del "Comprehensive Economic and Trade Agreement" (CETA) con l'Unione Europea ad ottobre 2016, il negoziato per la "Trans Pacific Partnership" (TPP), e gli accordi di libero scambio con piu' di 38 Paesi conclusi dal Governo Conservatore guidato da Stephen Harper a partire dal 2006.

La lotta ai cambiamenti climatici e la politica ambientale rappresentano una delle principali priorit  per il Governo Liberale, che punta ad incrementare le tecnologie pulite e l'efficienza energetica al fine di rispettare gli impegni assunti sul piano internazionale di ridurre le emissioni di gas climalteranti.

Ultimo aggiornamento: 31/10/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Il Canada è un paese a reddito elevato, ricco di risorse naturali, fortemente integrato con gli USA: da qui provengono circa il 50% delle importazioni, ed assorbono circa il 75% delle esportazioni.

L'economia canadese ha attraversato un processo di aggiustamento in seguito alla caduta dei prezzi del petrolio dalla metà del 2014, ed è attualmente in fase di espansione: la crescita è stata dello 0,9% nel 2015 e dell'1,5% nel 2016, mentre nel 2017 è stata nel primo trimestre del 3,7%, nel secondo del 4,5%, e nel terzo dell'1,7%; si stima quindi un aumento del Pil del +3,1% per l'intero 2017, che dovrebbe rallentare al +2,1% nel 2018.

La crescita è stata trainata dai consumi delle famiglie - che hanno beneficiato dell'aumento dell'occupazione e dei redditi, anche per l'introduzione lo scorso anno di un sostegno finanziario alle famiglie con bambini (Canada Child Benefit) - e delle sovvenzioni statali alle famiglie), dalla ripresa degli investimenti industriali (dopo la forte contrazione del 2015) e dalle esportazioni energetiche. Negli altri comparti dell'export si è registrato un calo, dovuto sia all'apprezzamento del dollaro canadese che ad altri fattori temporanei, ma si attende una ripresa in linea con la crescita della domanda estera.

Il ritmo e l'ampiezza dell'espansione dell'economia hanno indotto la Banca centrale ad aumentare dopo sette anni il tasso di interesse di riferimento, portandolo allo 0,75% a luglio 2017, e poi nuovamente a settembre 2017 (all'1%); il 17 gennaio 2018 è stato deciso un ulteriore aumento, all'1,25%.

Si riportano di seguito le stime e le previsioni relative ai principali indicatori macroeconomici (dati Banca Centrale 10.2017 ed Economist Intelligence Unit 1.2018):

2017: PIL: + 3,1%; inflazione: + 1,5%; disoccupazione: 6,4%; deficit di bilancio: - 1,8%; debito pubblico: 97,8%.

2018: PIL: + 2,1%; inflazione: + 1,5%; disoccupazione: 5,7%; deficit di bilancio: - 2%; debito pubblico: 97,9%.

Gli elementi di maggiore preoccupazione sono costituiti al momento dal surriscaldamento del mercato immobiliare e dall'aumento dei debiti delle famiglie (oggi stimato al 175%). In tal senso la Banca centrale ha richiamato l'importanza di mitigare tali effetti sia attraverso le politiche prudenziali adottate nei mesi scorsi in campo finanziario ed immobiliare - maggiore tassazione per gli acquirenti stranieri di immobili e restrizione delle condizioni di accesso ai mutui - sia tramite l'aumento dei tassi.

Particolare rilievo assume la politica commerciale esterna, tesa all'espansione del network di accordi internazionali con l'obiettivo di incrementare e diversificare le opportunità di scambio, riducendo la dipendenza dal mercato USA. Tra gli accordi principali si segnalano:

- 1) il NAFTA, il trattato di libero scambio del Nord America tra Canada, Usa e Messico, attualmente in fase di rinegoziazione;
- 2) il CETA - Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) con l'Unione Europea, entrato in vigore in via provvisoria il 21.9.2017 (nelle more delle ratifiche dei Parlamenti nazionali degli Stati UE), che dovrebbe favorire un aumento dell'interscambio UE-Canada del 22,9%. Oltre alla liberalizzazione pressoché totale delle linee tariffarie, il CETA prevede misure quali l'apertura degli appalti pubblici canadesi alle imprese europee, la protezione delle indicazioni geografiche, denominazioni di origine, marchi e brevetti, l'agevolazione degli spostamenti dei lavoratori intra-corporate ed un trattamento privilegiato in materia di investimenti.

Il Governo canadese sta inoltre lavorando alla conclusione di accordi commerciali di libero scambio con la Cina e con i Paesi del Pacifico (pur senza gli USA, ritiratisi dal progettato accordo TPP), cioè che renderebbe il Canada l'unico Paese G7 ad avere un accesso preferenziale ai mercati dell'Unione Europea, delle Americhe e dell'Asia.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

La legge federale di bilancio 2017-2018, presentata a marzo 2017, è in continuità con quella dell'anno precedente, focalizzandosi sulla classe media. Il documento, articolato in cinque capitoli (Skills, Innovation and Middle Class Jobs; Communities Built for Change; A Strong Canada at Home and in the World; Tax Fairness for the Middle Class; Equal Opportunity: Budget 2017's Gender Statement) individua quale baricentro tematico il nesso tra lavoro ed innovazione. L'Esecutivo Trudeau prevede un deficit di CAD 28,5 miliardi per l'esercizio 2017/18, con progressiva discesa a CAD 17,3 miliardi nel 2020/21, ed un rapporto debito-PIL del 31,6% che dovrebbe gradualmente calare al 31,3% nel 2020/21. La spesa complessiva è prevista essere di CAD 305,4 miliardi di dollari, in progressivo aumento fino a CAD 328,6 miliardi del 2020/21, con oneri del debito pubblico pari a CAD 24,7 miliardi nel 2017 (30,4 nel 2020/21). Le entrate fiscali sono stimate a CAD 304,7 miliardi per l'anno in corso, in progressivo aumento fino a CAD 340,3 miliardi nel 2020/21.

Da una lettura piu' generale, emerge come la maggior parte delle misure contemplate nel documento di bilancio riguardino non nuovi impegni di spesa (appena CAD 5,7 miliardi di dollari nei prossimi sei anni in confronto ai CAD 26,5 miliardi in due anni annunciati nel 2016) ma piuttosto la concreta allocazione delle risorse per i programmi approvati l'anno scorso, sia in occasione del budget che della revisione autunnale (vedi Msg di quest'Ambasciata n. prot. 2757 del 10.11.2016). Il piano e' quindi prevalentemente concentrato sulla riformulazione di programmi gia' esistenti, fornendo maggiori misure di dettaglio circa impegni di spesa gia' assunti nel 2016.

Ad ottobre 2017 il Governo ha presentato il documento autunnale di aggiornamento sullo stato dell'economia (c.d. 'Fall Economic Statement'), una valutazione a cadenza semestrale sull'andamento dell'economia e dei conti pubblici, che costituisce anche una tappa di rilievo nella prefigurazione della legge di bilancio dell'anno successivo.

In un contesto di miglioramento dell'economia superiore a quanto previsto nella legge di bilancio 2017 il Governo ha potuto disporre di un dividendo fiscale pari a 46,6 mld CAD, stabilendo di utilizzare i fondi in parte (per 2/3) in riduzione delle previsioni di deficit, ed in parte (per 1/3) per finanziare nuove spese.

Piu' in dettaglio, si prevede che rispetto alle previsioni della legge di bilancio il deficit sara' inferiore di 8,6 mld nel 2017 (19,9 mld invece di 28,5), e di 33 mld complessivamente nel prossimo quinquennio (86,5 mld invece di 119,8). Nel 2022/23 il deficit atteso e di 12,5 mld.

La maggior parte delle spese che saranno finanziate sono riferibili ad iniziative gia' decise prima della pubblicazione del documento; tra queste si segnalano gli stanziamenti di 2,9 mld per ridurre il carico fiscale delle PMI (portando l'aliquota dall'attuale 10,5% al 10% a partire da gennaio 2018, ed al 9% da gennaio 2019), e di 5 mld per investimenti nel settore della salute. Tra le misure adottate ex novo rilevano in particolare la decisione di anticipare l'indicizzazione all'inflazione del "Canada Child Benefit" a partire dal mese di luglio 2018 (misura originariamente prevista per il 2020/21), per un costo di 5,6 mld, nonche' il potenziamento del credito fiscale per i lavoratori a basso reddito, che costera' complessivamente 2,1 mld.

Grazie alla previsione di minori deficit e ad un Pil maggiore dell'1,4% rispetto a quanto previsto nel documento di bilancio, si stima che il debito pubblico federale si attesterà per l'anno in corso al 30,5% rispetto al 31,6% originariamente previsto.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.417.890	1.335.160	2.375.380	1.399.099	1.441.000	1.377.000
Variazione del PIL reale (%)	1,7	2	2,5	1,2	1,5	3,1
Popolazione (mln)	34,9	35,2	35,5	35,9	36,3	36,6
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	42.646	43.589	43.959	45.305	44.193	45.897
Disoccupazione (%)	7,3	7,1	6,9	6,9	7	6,4
Debito pubblico (% PIL)	96,1	93,5	94,7	95,3	98,7	97,8
Inflazione (%)	0,9	7,1	1,9	1,1	1,5	1,5
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	4,21	4,56	1,76	0,1	1,1	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	476.351 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)			2017 (mln. €)	
	USA	365.609		nd	nd		nd nd
	CINA	18.338		nd	nd		nd nd
	REGNO UNITO	14.500		nd	nd		nd nd
	Italia Position:13	2.070		Italia Position:nd	nd		Italia Position:nd nd
Statistics Canada (cambio euro/dollaro canadese = 1,1)							

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	487.280 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)			
USA	259.301	nd	nd	nd	nd	nd	nd
CINA	59.684	nd	nd	nd	nd	nd	nd
MESSICO	28.360	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia Posizione: 8	6.700	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Statistics Canada (cambio euro/dollaro canadese = 1,1)							

OSSERVAZIONI

I dati del Servizio Statistico canadese relativi al commercio estero di beni nei primi otto mesi del 2016 (dati espressi in dollari canadesi, con variazioni anno su anno) indicano che l'interscambio complessivo del Paese ha subito una leggera riduzione, frutto di un calo sia delle esportazioni (-2,9%, per un totale di 335,39 mld) che delle importazioni (-0,8%, per 352,66 mld), con l'effetto combinato di un aumento del deficit commerciale, cresciuto da 9,81 a 17,27 miliardi.

La Banca Centrale ha evidenziato un andamento dell'export particolarmente fluttuante nel corso dell'anno, facendo registrare una costante sfasatura al ribasso rispetto alle previsioni: dopo la forte crescita del 2015, che aveva ingenerato un certo ottimismo tra gli analisti, i primi cinque mesi del 2016 si sono chiusi con una sensibile riduzione, ed anche le previsioni di luglio sono state smentite al ribasso dai dati di ottobre. Le cause sembrerebbero imputabili ad un duplice ordine di ragioni: da un lato congiunturali, quali l'andamento dell'economia USA e del commercio internazionale, ma dall'altro - ed in misura forse piu' preoccupante - anche strutturali, quali perdita di capacita' produttiva, carenza di infrastrutture, costi relativamente alti dell'energia elettrica. A testimonianza di cio' si e' confermata anche nel periodo in esame la stagnazione, ormai decennale, delle esportazioni "non-energy" verso gli USA (un mercato che assorbe circa il 75% dell'export canadese), a fronte pero' di una significativa crescita dei piu' diretti concorrenti di Ottawa (Cina e Messico in primis).

A livello aggregato l'Unione Europea e' il secondo partner commerciale del Canada - dopo gli USA e prima della Cina - con esportazioni per 40,61 mld ed importazioni per 25,24 mld, con volumi che prevedibilmente aumenteranno quando entrera' in vigore il CETA . Tra i Paesi UE il Regno Unito si e' confermato primo partner per interscambio complessivo, seguito dalla Germania, dall'Italia e dalla Francia.

Nel dettaglio, per quanto riguarda le esportazioni i maggiori Paesi acquirenti del Canada si sono confermati gli USA (258,72 mld, in calo del 3 %); la Cina, stabile a 13,14 mld; il Regno Unito (11,08 mld, +4,4%) ed il Messico, che ha registrato il maggior incremento (14,3%) per un controvalore di 4,86 mld. Le tre categorie merceologiche maggiormente esportate sono state i mezzi di trasporto (il Canada

ospita numerose case automobilistiche, tra cui FCA), in crescita di ben il 17,07% (55,9 mld); i prodotti minerali e petroliferi, che proseguono il trend in forte discesa del 2015 (-28,4%, 50,52 mld), ed i macchinari, sostanzialmente stabili (+0,6%) per un controvalore di 26,12 mld.

Anche sul fronte delle importazioni gli USA si confermano primo partner, per un controvalore di 186,52 mld (pari al 53% di tutte le merci importate), pur in lieve calo dell' 1,8%; a seguire la Cina (41,25 mld, -2,2%); il Messico, in sensibile crescita del 7,3% (21,9 mld); la Germania (stabile a 11,51 mld); il Giappone (10,3 mld, +2,9%); il Regno Unito, in forte calo (-15,7%) a 5,48 mld; la Corea del Sud (5,25 mld (+2,9%); l'Italia (5,08 mld, +4,5%) e la Francia (4,03 mld, in calo del 7,6%). Le classi di prodotto maggiormente importate sono state i mezzi di trasporto, in crescita del 5,7% a 60,45 mld; i macchinari, in lieve calo (-1,1%) a 53,07 mld, e gli apparecchi elettrici/elettronici (33,25 mld, -0,8%).

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-912	6.118	-17.363
Saldo dei Servizi (mln. €)	-19.456	-27.664	-17.090
Saldo dei Redditi (mln. €)	-14.212	-26.201	-9.727
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-2.280	-1.995	-1.300
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-36.784	-49.875	-45.363
Riserve internazionali (mln. €)		99.351	72.545

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2016

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: CANADA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: CANADA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	63,7 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	1.512.210 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI						
2014 (mln. €)	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
USA	465.500					
BARBADOS	94.696					
REGNO UNITO	91.504					
Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: CANADA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: CANADA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	526 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	1.250.612 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2014			2015	2016	2017
USA			480.662			
PAESI BASSI			92.036			
LUSSEMBURGO			71.288			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

OSSERVAZIONI

Le variazioni percentuali risentono delle stime sull'andamento del cambio EUR/USD (2014=1,33; 2015=0,98 ; 2016=1)

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Argento	tonnellate	6480	nd	0	0	0		
Bitume greggio	metri cubi x 1.000	4130000	4060000	0	0	0		
Carbone bituminoso	tonnellate x 1.000	1856400	nd	0	0	0		
Carbone subbituminoso	tonnellate x 1.000	1968984	nd	0	0	0		
Ferro	tonnellate x 1.000.000	1170	nd	0	0	0		
Gas naturale	metri cubi x 1.000.000.000	1689,7	nd	0	0	0		
Nichel	tonnellate x 1.000	3074	nd	0	0	0		
Oro da miniere aurifere	tonnellate	1470	nd	0	0	0		
Petrolio greggio	metri cubi x 1.000.000	589,6	nd	0	0	0		
Piombo	tonnellate x 1.000	400	nd	0	0	0		
Potassa	tonnellate x 1.000	5600000	nd	0	0	0		
Rame	tonnellate x 1.000	8851	nd	0	0	0		
Zinco	tonnellate x 1.000	4133	nd	0	0	0		

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	5,3	13	5,3	15	5,3	14
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,8	16	5,7	17	5,7	17
Istituzioni (25%)	5,4	16	5,4	18	5,4	15
Infrastrutture (25%)	5,7	14	5,7	15	5,7	16
Ambiente macroeconomico (25%)	5,3	39	5,2	41	5,1	47
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,6	7	6,6	9	6,6	8
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,4	6	5,4	6	5,5	7
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,5	19	5,5	19	5,8	13
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,1	15	5,1	17	5,2	18
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	5,3	7	5,3	8	5,4	7
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	5,5	4	5,3	7	5,4	7
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,8	18	5,8	21	5,9	23
Dimensione del mercato (17%)	5,4	14	5,4	15	5,4	16
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,8	24	4,7	25	4,8	24
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,9	22	4,9	24	5	23
Innovazione (50%)	4,6	22	4,6	24	4,7	23

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 13/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	79,1	6	78	6	78,5	7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 13/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5,3	8	5,2	9
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,9	25	4,7	27
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,9	25	4,7	27
Amministrazione doganale (25%)	5,6	17	5,6	15
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,4	19	5,5	18
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,4	30	5,3	33
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	6,1	11	6,1	10
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,2	20	5,2	21
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,5	21	5,6	19
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,7	25	4,6	24
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,6	11	5,5	22
Contesto business (25%)	5,5	18	5,4	15
Regolamentazione (50%)	5,1	14	5,1	14
Sicurezza (50%)	5,8	24	5,6	30

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 14/02/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	49,1	51,8

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 14/02/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	16	15,3	5,8
Aliquote fiscali	9,7	14,8	15,8
Burocrazia statale inefficiente	15,1	15,7	19,3
Scarsa salute pubblica	0,2	0,1	0
Corruzione	2,7	0,1	0,7
Crimine e Furti	0	0,2	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	5,5	2,8	2,9
Forza lavoro non adeguatamente istruita	5,7	5,1	4,5
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	7	7,9	9,7
Inflazione	0,6	0,6	1,2
Instabilità delle politiche	4,7	5	7,9
Instabilità del governo/colpi di stato	0,1	0,3	1,7
Normative del lavoro restrittive	6,7	4,9	5,8
Normative fiscali	8,5	10,8	9,1
Regolamenti sulla valuta estera	0,4	0,6	1,2
Insufficiente capacità di innovare	17,1	15,8	14,4

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 13/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	596.747,97	704.890,66	736.647,05
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	142.490,82	121.357,66	127.165,76
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	150.424,97	141.972,59	150.759,77
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	78.973,48	74.660,59	77.909,79
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	89.241,39	84.762,64	89.898,77
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	50.820,76	44.931,66	46.571,85
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	36.238,73	29.718,6	31.416,89
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	424,82	381,95	385,71
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	74,51	79,61	74,36
Elettricita per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,05	0,05	0,06
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,98	2,02	2,25
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	21,9	21,89	27,17
Aliquota fiscale corporate media.	%	26,5	26,5	26,5
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	5	5	26,5
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	29	29	29

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		22		18
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		2		2
Procedure - numero (25%)	2		2	
Tempo - giorni (25%)	1,5		1,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,4		0,4	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		57		54
Procedure - numero (33,3%)	12		12	
Tempo - giorni (33,3%)	249		249	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	1,3		1,9	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		108		105
Procedure - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - giorni (33,3%)	137		137	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	125,8		125,3	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		43		33
Procedure - numero (33,3%)	6		5	
Tempo - giorni (33,3%)	16,5		4	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	3,1		2,9	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		7		12
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	9		9	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	8		8	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		7		8
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Tasse (Posizione nel ranking)		17		16
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	8		8	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	131		131	
Tassazione dei profitti (33,3%)	3,9		3,8	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		46		46
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	2		5	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	167		167	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	156		156	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	2		2	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	172		172	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	163		163	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		112		114
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	910		910	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	22,3		22,3	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	9,5		9,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		15		11

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Aspetti generali.

Le condizioni di accesso al credito in Canada sono nel complesso vantaggiose ed il costo dei finanziamenti per le aziende e le famiglie si è mantenuto anche nel 2016 sui minimi storici. Il crescente livello di indebitamento delle famiglie, pari a 1,7 volte il reddito disponibile, ha tuttavia indotto il Governo ad approvare alcune misure di carattere macroprudenziale volte ad assicurare la stabilità ed il corretto funzionamento del mercato immobiliare. Gli interventi hanno l'obiettivo di restringere le condizioni di accesso al credito e ridurre la minaccia di una bolla immobiliare e si sviluppano in tre principali azioni/proposte: estensione dei requisiti di idoneità per l'ottenimento della "government-backed mortgage insurance", inizialmente previsti solo per i mutui "high-ratio", anche ai mutui "low-ratio"; proposta di restrizione dei criteri di eleggibilità per l'esenzione dalla tassa sui redditi delle plusvalenze attribuite all'abitazione principale; proposta di adozione di una politica di "lender risk sharing" che prevede che i creditori mantengano un livello ragionevole di esposizione al rischio di default sui mutui, attualmente completamente a carico dello Stato.

Accesso al credito delle imprese.

Le indagini condotte tra le istituzioni finanziarie, tramite la Senior Loan Officer Survey, hanno segnalato una leggera restrizione nei termini di accesso al credito soprattutto per le imprese operanti nel settore energetico. Sebbene il tasso d'interesse medio applicato alle imprese (effective interest rate) si posizioni sui livelli minimi storici del 2.65%, la crescita del credito alle imprese, così come l'andamento delle emissioni nette di titoli obbligazionari, registrano un lieve rallentamento rispetto agli ultimi quattro anni. Le indagini periodiche condotte nel secondo trimestre del 2016 dalla Bank of Canada con i senior managers di circa 100 imprese (la Business Outlook Survey) segnalano la possibilità di un leggero allentamento dei termini per la concessione dei prestiti.

Accesso al credito delle famiglie.

Le condizioni di accesso al credito delle famiglie restano particolarmente favorevoli. Il tasso d'interesse medio applicato è ai minimi storici al 3.01%. Il tasso di crescita annuale del credito al consumo nel secondo trimestre è in miglioramento rispetto alle media dell'anno precedente. La crescita dei mutui residenziali si mantiene leggermente al di sopra del 5%, in recupero rispetto ai tassi di crescita degli anni precedenti. Desti, tuttavia, preoccupazione il livello di indebitamento delle famiglie che ha raggiunto il 170% del reddito disponibile, mentre il rapporto debt-to-asset resta stabile intorno al 17%. Si prevede che le misure adottate dal Governo, in combinazione con una crescita graduale dei redditi delle famiglie e una normalizzazione dei tassi di interesse, contribuiranno a ridurre i rischi di instabilità finanziaria che potrebbero colpire il mercato dei mutui, qualora dovesse verificarsi un rapido crollo dei prezzi delle case. Occorre segnalare che la riforma potrebbe generare anche effetti non desiderati. C'è infatti evidenza non solo di un aumento della quota di nuovi mutui con un elevato rapporto loan-to-value, ma anche di un incremento della presenza di istituzioni finanziarie, non bancarie nell'housing finance

A cura della Delegazione della Banca d'Italia – New York

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Non si segnalano rischi politici nel Paese](#)
- [Non si segnalano rischi politici nel Paese.](#)
- [Non si segnalano rischi politici nel Paese.](#)
- [Non si segnalano rischi politici nel Paese.](#)
- [Non si segnalano rischi politici nel Paese.](#)

Non si segnalano rischi politici nel Paese

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Non si segnalano rischi politici nel Paese.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2016

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Alto livello di indebitamento delle famiglie](#)
- [Forte dipendenza dell'economia canadese dalla domanda estera soprattutto statunitense](#)
- [Non rilevabile](#)
- [Non rilevabile](#)
- [Non rilevabile](#)

Alto livello di indebitamento delle famiglie

Il livello di indebitamento delle famiglie canadesi ha raggiunto il 163,2% del reddito disponibile nel primo trimestre del 2014, stimolato da una preponderante componente di mutui legati al settore immobiliare. Il debito privato preoccupa la Banca Centrale canadese poiché ne vincola i margini di intervento, specie con riguardo alla possibilità di ulteriori politiche monetarie restrittive che avrebbero conseguenze negative sul livello della domanda aggregata con prevedibili drastiche riduzioni, in primis, sulla domanda dei beni di importazione.

Forte dipendenza dell'economia canadese dalla domanda estera soprattutto statunitense

Nel 2013 il 76% delle esportazioni canadesi sono state dirette verso gli Stati Uniti. Tale dipendenza rende l'economia canadese fortemente vulnerabile a shock esterni negativi legati all'andamento del mercato americano.

Non rilevabile

Non rilevabile

Non rilevabile

Ultimo aggiornamento: 25/08/2014

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Interventi da parte del Governo sulla normativa in materia di investimenti di proprietà straniera](#)
- [Non rilevabile](#)
- [Non rilevabile](#)
- [Non rilevabile](#)
- [Non rilevabile](#)

Interventi da parte del Governo sulla normativa in materia di investimenti di proprietà straniera

Investment Review Group.

La normativa federale prevede alcuni criteri restrittivi circa la proprietà straniera in determinati settori inclusi quello bancario, assicurativo, dei trasporti aerei e delle telecomunicazioni. Un revisione dell'Investment Canada Act del 2013 ha stabilito che gli investimenti superiori a una determinata somma (nel 2013: 344 mln/usd da parte di Paesi membri OMC) sono soggetti a revisione e devono essere previamente approvati dall'

Non rilevabile

Non rilevabile

Non rilevabile

Non rilevabile

Ultimo aggiornamento: 25/08/2014

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Il Canada è un Paese a reddito elevato, con solide basi economiche e finanziarie, ricco di materie prime e con una cospicua base industriale.

Il settore primario contribuisce al Pil per circa il 9%, quello secondario per il 20%, ed il terziario per circa il 71%.

La stabilità del sistema politico ed economico, le condizioni del mercato del lavoro, di costo dei fattori di produzione e di accesso al credito, unitamente all'apprezzamento dei prodotti italiani e alla politica di apertura al commercio internazionale seguita tradizionalmente da tutti i Governi, rendono il Canada un Paese di interesse per le aziende italiane interessate ad accrescere le proprie esportazioni, o ad insediarsi per internazionalizzare la propria presenza produttiva.

Il Canada è parte del North American Free Trade Agreement (NAFTA) con Stati Uniti e Messico, attualmente in fase di rinegoziazione.

Il negoziato tra Unione Europea e Canada per un "Comprehensive Economic and Trade Agreement" (CETA) è durato dal 2009 al 2014, è stato firmato il 30 ottobre 2016, ed è entrato provvisoriamente in vigore il 21 settembre 2017, nelle more delle ratifiche di tutte le Parti (dovranno pronunciarsi anche i Parlamenti nazionali degli Stati membri). Si stima che produca un aumento dell'interscambio UE-Canada del 22,9%. Oltre alla liberalizzazione pressoché totale delle linee tariffarie, il CETA prevede misure quali l'apertura degli appalti pubblici canadesi alle imprese europee, la protezione delle indicazioni geografiche, denominazioni di origine, marchi e brevetti, l'agevolazione degli spostamenti dei lavoratori intra-corporate ed un trattamento privilegiato in materia di investimenti.

Di potenziale interesse per le imprese anche i programmi di sviluppo infrastrutturale, che il Governo federale ha deciso di finanziare massicciamente con un programma di 186 miliardi fino al 2028.

L'Italia si è confermata nei primi 11 mesi del 2017 quale ottavo paese fornitore del mercato canadese (il terzo fornitore europeo dopo Germania e Regno Unito). L'interscambio commerciale nei primi 11 mesi del 2017 è stato di circa 9,5 miliardi di dollari canadesi, con esportazioni italiane per 7,46 miliardi (+7,5%) ed importazioni dal Canada per 2,1 miliardi, (+2,4%), con un saldo positivo per l'Italia di circa 5,3 miliardi.

Tra i principali comparti del nostro export figurano i macchinari (1,79 mld, +8,01%); bevande e alcolici (vino in particolare) per 593,02 mln (+5,9%); mezzi di trasporto (564,58 mln, +15,2%). Le importazioni dal Canada invece hanno riguardato principalmente: carburanti (423,76 mln, +151,4%), prodotti farmaceutici (422,37 mln, -8,2%); macchinari (214,73 mln, +7,1%).

Ultimo aggiornamento: 05/02/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: CANADA

Export italiano verso il paese: CANADA	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	3.685,32 mln. €	3.705 mln. €	3.935,26 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				28,49	23,57	24,64
Prodotti delle miniere e delle cave				2,17	2,15	2,7
Prodotti alimentari				332	377,65	390,3
Bevande				361,09	365,82	395,59
Prodotti tessili				59,97	59,2	56,59
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				170,14	189,46	218,63
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				168,93	188,28	178,82
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				11,12	13,65	16,75
Carta e prodotti in carta				30,77	27,47	27,46
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				16	0,99	4,26
Prodotti chimici				129,11	161,48	151,5
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				155,42	210,52	157,19
Articoli in gomma e materie plastiche				76,84	86,2	98,73
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				207,7	196,09	213,54
Prodotti della metallurgia				94,98	102,35	139,36
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				135,84	114,85	130,17
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				42,12	42,3	35,76
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				117,92	130,25	138,18
Macchinari e apparecchiature				783,47	774,8	818,53
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				255,82	206,53	286,74
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				266,96	184,98	175,18
Mobili				114,71	127,26	139,46
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				115,49	108,96	125,92
Altri prodotti e attività				7,37	9,65	8,7

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: CANADA

Import italiano dal paese: CANADA	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	1.460,14 mln. €	1.480,25 mln. €	1.548,8 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				555,62	469,12	349,48
Prodotti delle miniere e delle cave				85,14	193,17	380,67
Prodotti alimentari				31,66	29,22	29,57
Prodotti tessili				2	2,49	2,04
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				3,06	3,23	1,91
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				2,8	3,76	3,44
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				6,15	6,06	6,03
Carta e prodotti in carta				79,96	69,33	46,88
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				2,59	47,76	71,11
Prodotti chimici				36,68	48,9	43,9
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				26,7	36,94	40,39
Articoli in gomma e materie plastiche				6,76	6,66	7,08
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				2,45	3,13	2,92
Prodotti della metallurgia				134,42	36,27	40,38
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				15,12	13,63	11,95
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				83,15	70,36	62,85
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				37,03	27,69	21,55
Macchinari e apparecchiature				67,09	69,62	75,16
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				29,87	38,01	41,88
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				116,46	187,5	221,12
Mobili				3,54	1,66	1,37
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				25,81	26	27,35
Altri prodotti e attività				105,31	89,03	59,34
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

OSSERVAZIONI

I dati del locale istituto di statistica "Statistics Canada" (espressi in dollari canadesi) hanno confermato l'andamento positivo dell'interscambio tra l'Italia e il Canada anche nel 2015, con esportazioni italiane in costante crescita dal 2009.

Nel 2015 l'Italia è stato l'ottavo Paese fornitore del Canada (il terzo a livello UE, dopo Germania e Regno Unito) con esportazioni pari a 7,37 miliardi, mentre ha costituito il tredicesimo mercato per le merci canadesi, per un controvalore di 2,27 miliardi: il saldo attivo è stato quindi pari a 5,1 miliardi.

I principali settori dell'export italiano sono stati : macchinari (1,83 mld, +10,36%); mezzi di trasporto (576,51 mln, +60,49%); bevande e alcolici (vino in particolare) per un valore di 574,12 mln (+7,65%); prodotti farmaceutici (489,47 mln, -10,10%) .

Le prime tre tipologie di prodotti importate dal Canada sono state invece: cereali (538,9 mln, -10,84%); prodotti farmaceutici (488,66 mln, -33,66%); macchinari (234,4 mln, +9,91%).

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: CANADA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: CANADA	2014	2015	2016	2017
Totale	568 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Statistics Canada.				

OSSERVAZIONI

Cambio EUR/CAN\$ = 1,40

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO CANADA

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese	
2016	147.900.000	36.020.800	111.879.000	
Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	USA	20.702.000	-10.03	14
2	MESSICO	1.926.000	1.37	1.3
3	REGNO UNITO	1.192.000	5.96	0.81
4	FRANCIA	1.140.000	11.87	0.77
5	CUBA	800.000	-5.21	0.54
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
		9	469000 0.32	
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016				
#	Prodotto			Quota
1	Grandi città d'arte			35
2	Enogastronomia			30
3	Italia minore			18
4	Business e MICE			10
5	Turismo religioso			7
Destinazioni Italiane del 2016				
Lazio (Roma) Veneto (Venezia) Toscana (Firenze, Siena) Lombardia (Milano, Grandi laghi) Campania (Napoli, Capri, Costa Amalfitana) Liguria (5 Terre) Sicilia Emilia-Romagna Umbria Piemonte				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	923.000	7.487.000	8,11	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia	
2016	1.048.000.000		1.135	
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %
				Aereo 100
				Treno nd
				Bus nd
				Auto nd
Collegamenti aerei diretti				
ALITALIA Toronto - Roma (tutto l'anno) AIR CANADA Toronto - Roma (maggio-ottobre) Montreal - Roma (giugno-ottobre) AIR CANADA ROUGE Toronto - Venezia (maggio-ottobre) Montreal - Roma (maggio-giugno) Montreal - Venezia (maggio-ottobre) AIR TRANSAT Toronto - Venezia (maggio-ottobre) Toronto - Roma (maggio-ottobre) Toronto - Lamezia (giugno-settembre) Montreal - Venezia (maggio-ottobre) Montreal - Roma (maggio-ottobre) Montreal - Lamezia (giugno-settembre)				
Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	10	medio	medio	medio
Singles	12	medio-alto	medio-alto	medio
Coppie senza figli	21	medio-alto	medio-alto	alto
Coppie con figli	20	medio-alto	medio-alto	medio
Seniors (coppie over 60)	25	medio	medio	medio
Gruppi	4	medio	medio	medio
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	8	medio-alto	medio-alto	alto
Canali di prenotazione verso l'Italia				Quota %
				Agenzie di viaggio - TO 40
				Internet (OTA, prenotazioni online) 35
				Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc) 25
Motivazioni principali per una vacanza in Italia				
La destinazione Italia rimane tra le preferite dai canadesi che vanno in Europa. Le motivazioni sono: la ricchezza di storia, arte e cultura, l'offerta enogastronomica, la varietà offerta dalle 20 Regioni. Le tradizionali località turistiche, comprendenti città d'arte maggiori, rimangono la meta con la maggiore quota di mercato.				

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	33000400	93.3	19900000	78
Prime 5 piattaforme social più attive				

CANADA

#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	Facebook	71
2	YouTube	49
3	Twitter	27
4	Pinterest	23
5	Google+	21



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO CANADA

Secondo i dati di Statistics Canada nel 2016 si sono recati in Canada 138.114 connazionali (+7.55% rispetto al 2015). Le Province più visitate sono state l'Ontario (87.839) il Quèbec (28.520) la British Columbia (15.671) e l'Alberta (3.902). Secondo le stime della Banca d'Italia nel 2016 ci sono stati 155.000 arrivi in Canada (+18.32% rispetto al 2015), con un totale di 2.426.000 pernottamenti (+14.27% rispetto al 2015). La spesa degli italiani in Canada è stata di 199 milioni di Euro (+10.56%)

(Fonti: Statistics Canada/Banca d'Italia - ultimi dati disponibili).

Ultimo aggiornamento: 10/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: CANADA VERSO L'ITALIA

Il mercato turistico canadese è caratterizzato da una domanda matura, esigente e da una notevole propensione ai viaggi internazionali. Potenzialmente i turisti canadesi non pensano di rinunciare alle vacanze in Europa ed in Italia, ma sono molto attenti alla competitività delle offerte del mercato turistico anche in rapporto alla sostanziale debolezza del dollaro canadese nei confronti dell'Euro. La destinazione Italia rimane tra le preferite dai canadesi che vanno in Europa. Le motivazioni sono: la ricchezza di storia, arte e cultura, l'offerta enogastronomica, la varietà offerta dalle 20 Regioni. Tutto è comunque legato anche all'andamento economico generale che condiziona come sempre le scelte e la decisione di viaggiare anche per chi ha capacità di spesa elevata. Si segnala che l'attenzione al rapporto "qualità/prezzo" è un fattore prioritario.

Secondo i dati di Statistics Canada i viaggi all'estero dei canadesi nel 2015 sono stati 36.020.800 di cui 20.702.000 negli Stati Uniti e 15.318.800 negli altri Paesi. In Italia 468.900 (Statistics Canada 2016 - ultimi dati disponibili).

Da un'analisi del mercato le principali destinazioni in Europa sono:
Regno Unito, Francia, Italia, Germania, Spagna, Olanda, Irlanda, Svizzera, Austria e Portogallo.
Prodotti principali: città d'arte, cultura, enogastronomia, vacanze attive, mare.

Banca d'Italia ha registrato nel 2016 923.000 arrivi alle frontiere (+6.3% rispetto al 2015), con un totale di pernottamenti di 7.487.000 (-2.8% rispetto al 2015). La spesa dei canadesi è stata di 1.048 milioni di Euro (+6.1%) (Banca d'Italia 2017 - ultimi dati disponibili).

Le regioni più visitate sono:

Lazio	23.14%
Veneto	19.35%
Toscana	17.86%
Lombardia	9.37%
Campania	9.12%
Liguria	4.98%
Sicilia	3.45%
Emilia Romagna	2.64%
Umbria	1.88%
Piemonte	1.86%
Trentino/Alto Adige	1.46%
Puglia	1.30%

Sardegna	0.69%
Friuli Venezia Giulia	0.63%
Calabria	0.63%
Abruzzo	0.49%
Marche	0.41%
Valle d'Aosta	0.36%
Basilicata	0.28%
Molise	0.11%

(ISTAT 2015 - ultimi dati disponibili).

Fonti: ENIT Canada / Statistics Canada / Banca d'Italia / Istat)

Ultimo aggiornamento: 10/10/2017

[^Top^](#)